

APRILE

	7	14	21	28
1933 Germania "Giornata di propaganda antebraica" diretta contro i titolari ebrei di negozi ed aziende.			1945 Jasenovac Croazia Viene liberato il più grande campo di sterminio dei Balcani.	
2	8	15	22	29
3	9	16	23	30
1944 Trieste Italia Viene messo in funzione un forno crematorio nella Risiera di San Sabba.	1961 Gerusalemme Israele Ha inizio il processo contro Adolf Eichmann.			
4	10	17	24	
5	11	1943 Varsavia Polonia Inizia la rivolta del Ghetto.	25	
6	12	18	26	
	13	19	1940 Auschwitz Polonia Entra in funzione il più grande campo di sterminio.	
	20	27		

LA TESTIMONIANZA DI ADA MARCHESINI



Ada Marchesini, che è stata insegnante in Umbria, è la nipote di Ada Michelstaedter, un'ebrea triestina separata dai tragici eventi della guerra dal marito non ebreo, Giuseppe Marchesini, deportata da Milano a Fossoli e da lì ad Auschwitz, dove morirà nell'agosto del 1944.

La nipote omonima Ada, da piccola, è a conoscenza delle lettere, di cui non comprende il significato, scritte dalla nonna al nonno da Fossoli, che le passano in eredità con le carte di famiglia. Solo dopo molti anni, da adulta, le legge e ne parla a Dino Nardelli, con cui decide la pubblicazione.

Vi si racconta non solo della vita a Fossoli, dove nonna Ada rimane dal 27 aprile 1944 fino alla partenza nell'agosto successivo, ma soprattutto degli affetti, del mondo interiore, della famiglia amata intensamente e profondamente, nella consapevolezza, mai esplicitata, di un impossibile ritorno a casa e della fine imminente.

Lettera 42

Beppi mio carissimo, da quando sei partito questa è la terza lettera che ti scrivo, le due prime sono partite contemporaneamente appena ieri, non per colpa mia, e questa che ancora non so come e quando potrà giungerti (...). Tanto e tanto mi dispiace Beppi mio che ora tu ti crucci per me visto che l'impressione riportata dall'avermi veduta si capisce fu disastrosa (...). Oh Beppi, non immagino come sono tutte le nostre cose ora (...) e dire che anche dei nostri stracci ero tanto gelosa! Come ritroverò la nostra casa? Tutte le robe nostre? Mah! (...) Come ci ritroveremo noi tutti? purché non ci siano vuoti nella nostra famiglia, quando ci penso, ci penso con tanta paura ...

Ada Michelstaedter Marchesini, *Con l'animo sospeso. Lettere dal campo di Fossoli, 27 aprile - 31 luglio 1944*, a cura di D. R. Nardelli, Quaderni di Fossoli, EGA.

1 Aprile 1933 Germania

Il 1° aprile 1933, poco dopo l'elezione di Hitler al cancellierato, il fanatico antisemita Julius Streicher, attraverso le colonne della rivista antisemita *Der Stürmer* da lui diretta, organizzò una giornata di boicottaggio di tutte le attività economiche tedesche gestite da Ebrei (l'ultima impresa ge-



stita da Ebrei rimasta in Germania venne chiusa il 6 luglio 1939). Nonostante la freddezza accoglienza da parte della popolazione tedesca, che fece rientrare il boicottaggio dopo solo un giorno, questa azione politica servì ad introdurre una serie di progressivi atti antisemiti che sarebbero poi culminati nella Shoah.

Libri: Helga Schneider, *Stelle di cannella*, 2002.

19 Aprile 1943 Varsavia (Polonia)

Il 21 settembre 1939 Reinhard Heydrich, capo dei servizi di sicurezza del Terzo Reich, invitò i comandanti della polizia di sicurezza a concentrare gli Ebrei in ghetti chiusi nelle



ciò che fu successivamente svuotato e gli Ebrei superstiti deportati a Treblinka. La rivolta venne attuata prevalentemente da giovani, guidati dal ventiquattrenne Mordechai Anielewicz; combatterono con poche armi, quasi a mani nude, in uno dei più importanti episodi di eroismo della guerra.

Varsavia. Il ghetto fu successivamente svuotato e gli Ebrei superstiti deportati a Treblinka. La rivolta venne attuata prevalentemente da giovani, guidati dal ventiquattrenne Mordechai Anielewicz; combatterono con poche armi, quasi a mani nude, in uno dei più importanti episodi di eroismo della guerra.

www.raistoria.rai.it/articoli/la-rivolta-del-ghetto-di-varsavia/

Libri: Marek Edelman, *C'era l'amore nel ghetto*, 2009.

Marek Edelman - Hanna Krall, *Il ghetto di Varsavia: memoria e storia dell'insurrezione*, 1993. Film: *La rivolta*, di Jon Avnet (USA, 2001).

4 Aprile 1944 Trieste (Italia)

La Risiera di San Sabba, presso Trieste, uno stabilimento per la lavorazione del riso risalente al 1913, diventò dopo l'8 settembre 1943 un centro per la raccolta di Ebrei, dissidenti politici ed appartenenti alla Resistenza, che da lì venivano mandati prevalentemente ad Auschwitz. San Sabba fu però anche un campo di sterminio, l'unico dell'Europa meridionale, dove i prigionieri erano eliminati con vari sistemi, ma prevalentemente con la gasazione su automezzo; a questo scopo venne costruito il forno crematorio che, si



calcola, venne utilizzato per 3.500 persone. Tra i locali della Risiera, ci sono anche le stanze dove venivano immagazzinati i beni sequestrati ai prigionieri, camere di tortura e locali di detenzione che accoglievano uomini, donne e bambini. Nelle cosiddette "celle della morte", secondo alcune testimonianze, i prigionieri stazionavano insieme ai cadaveri destinati alla cremazione. Circa 5.000 persone morirono a San Sabba; il DPR n. 510 del 15 aprile 1965 ha dichiarato la Risiera monumento nazionale.

27 Aprile 1940 Auschwitz (Polonia)

Il 27 aprile, per ordine di Heinrich Himmler e sotto il comando di Rudolf Höss, nasce a 60 km da Cracovia il campo di concentramento di Auschwitz, con la destinazione di



concentramento dei prigionieri politici polacchi. Questo campo, poi chiamato "Auschwitz I", nacque utilizzando edifici preesistenti; già l'anno dopo era attivo un secondo campo, Auschwitz II - Birkenau, la parte più grande del complesso di Auschwitz, costruita a 3 km da Oswiecim, il nome polacco della località. Questo era il

vero e proprio campo di sterminio e qui furono uccise la maggior parte delle vittime, quasi 1.100.000. Tra il 1942 e il 1944 vennero costruiti altri quaranta sottocampi di lavoro (*Arbeitslager*), intorno ad impianti industriali di interesse tedesco, come la Buna che produceva gomma sintetica e che dava il nome al campo in cui fu recluso anche Primo Levi. Auschwitz in tutto il mondo è il simbolo della Shoah e dal 1979 è stato dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità.

11 Aprile 1961 Gerusalemme (Israele)

«Im sinne der anklage nicht schuldig»: «Nel senso dell'accusa non sono colpevole»: Hannah Arendt, inviata dal *New Yorker* a Gerusalemme per seguire il processo ad Adolf Eichmann, sentirà pronunciata questa frase quindici volte, quanti sono i capi di accusa mossi a colui il quale è stato considerato uno dei maggiori responsabili operativi dello sterminio degli Ebrei. Organizzatore del traffico ferroviario che trasportava gli Ebrei ad Auschwitz, si distinse per le deportazioni a massa, avvenute nel 1944, degli Ebrei ungheresi. Il Male che incarna



Eichmann appare alla Arendt "banale": il burocrate nazista si propone come un esecutore acritico, obbediente ad ordini incontestabili, e non mostrerà mai alcun sentimento di rimorso neppure di fronte alle innumerevoli testimonianze di sopravvissuti che ascolterà. Fuggito dopo la guerra a Buenos Aires, nel 1960 fu rapito dal Mossad, il servizio segreto israeliano, e trasferito segretamente in Israele per essere sottoposto ad un regolare processo, che terminò con l'esecuzione della condanna a morte, mediante impiccagione, nel carcere di Ramla, nel 1962.

Libri: Hannah Arendt, *La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme*, 1963.

22 Aprile 1945 Jasenovac (Croazia)

Questo campo di sterminio, per quanto vasto ed importante per numero di vittime, rimane piuttosto ai margini della ricerca storica e quasi assente anche nell'attenzione generale. Eppure lo stesso



Simon Wiesenthal paragonava i crimini commessi dagli ustascia croati contro i Serbi ai peggiori crimini contro gli Ebrei. Vjekoslav "Maks" Luburic fu il principale organizzatore di questo campo e più tardi diventò anche il comandante di tutti i campi di concentramento degli ustascia. Il campo di concentramento di Jasenovac occupava 210 km e le condizioni alimentari e lavorative erano tragiche a tal punto che morivano più di un centinaio di persone al giorno a causa della fame e degli stenti. Gli

ustascia, oltre a picchiare e ad uccidere gli internati, li rinchiodavano in gabbie fatte da filo di ferro, alte 70 cm, larghe e lunghe 60 cm. Le gabbie si trovavano all'aperto e quindi poggiavano su di un terreno fangoso e bagnato. Il campo di concentramento Opekarna era il più vecchio tra i campi di Jasenovac e si trattava di un campo di sterminio; molte delle persone che approdavano a Opekarna venivano cremate in forni enormi oppure morivano di stenti già durante il viaggio. Nel campo di concentramento di Jasenovac, le vittime oscillano tra le 480.000 e le 580.000 persone, provenienti da tutte le parti della Jugoslavia: Serbi, Ebrei e Rom. www.jusp-jasenovac.hr

